

# SCHEDA



## CD - CODICI

**TSK - Tipo di scheda** BDM

**LIR - Livello di ricerca** C

### NCT - CODICE UNIVOCO

**NCTR - Codice regione** 17

**NCTN - Numero catalogo generale** 00136091

**ESC - Ente schedatore** S24

**ECP - Ente competente** S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

**PVCP - Provincia** MT

**PVCC - Comune** Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

**LDCN - Denominazione attuale** Laboratorio di restauro-Deposito SPSAE MT

**LDCU - Indirizzo** Via della Tecnica - Zona PAIP Matera

**LDCM - Denominazione raccolta** Collezione Etnografica del Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

**LDCS - Specifiche** deposito

**UB - UBICAZIONE**

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE**

INVN - Numero	172
---------------	-----

INVD - Data	1967
-------------	------

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI**

TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
------------------------------	-------------

**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

PRVR - Regione	Basilicata
----------------	------------

PRVP - Provincia	MT
------------------	----

PRVC - Comune	Tricarico
---------------	-----------

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA**

PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore	Aragiusto Pancrazio "collezione privata"
---	--

**PRD - DATA**

PRDU - Data uscita	1967
--------------------	------

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI**

TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
------------------------------	-------------

**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

PRVR - Regione	Basilicata
----------------	------------

PRVP - Provincia	MT
------------------	----

PRVC - Comune	Matera
---------------	--------

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA**

PRCD	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
------	--

PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore	Collezione Etnografica del Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
---	---

PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Ridola, 24
--	----------------

PRCS - Specifiche e note	deposito, sottotetto
--------------------------	----------------------

**PRD - DATA**

PRDU - Data uscita	1991/09/25
--------------------	------------

**OG - OGGETTO****OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO**

OGTD - Definizione	tino
--------------------	------

**OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO**

OGAG - Genere di denominazione	gergale
--------------------------------	---------

OGAD - Denominazione	tinella
----------------------	---------

**AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE****AUF - AUTORE**

AUFN - Nome	NR
-------------	----

AUFA - Dati anagrafici	NR
------------------------	----

**ATB - AMBITO DI PRODUZIONE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	Tricarico
<b>ATBM - Motivazione</b>	documentazione
<b>LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>LDFR - Regione</b>	Basilicata
<b>LDFP - Provincia</b>	MT
<b>LDFC - Comune</b>	Tricarico
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX inizio
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	documentazione inventariale
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	taglio
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	taglio/ curvatura/ saldatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm.
<b>MISA - Altezza</b>	49
<b>MISV - Varie</b>	circonferenza base 215
<b>MISV - Varie</b>	diametro base 68
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	Recipiente utilizzato per la fermentazione tumultuosa delle uve ammostate.
<b>UTM - Modalità d'uso</b>	Di regola nel recipiente, assieme al mosto, venivano messe anche le vinacce torchiate per attivare la fermentazione e dare al vino il giusto colore.
<b>UTO - Occasione</b>	vinificazione
<b>UTA - Collocazione nell'ambiente</b>	Nelle piccole aziende il tino veniva solitamente collocato in cantina su un sostegno orizzontale e vicino le botti, mentre nelle grandi aziende veniva conservato in un capannone dove si trovava anche il torchio.
<b>UTS - Cronologia d'uso</b>	1967 ante
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tino presenta le doghe smontate e molto tarlate. I cerchi di ferro sono arrugginiti.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il tino era costituito da circa 20 doghe tenute insieme da 4 cerchi di ferro ormai arrugginiti. In basso, nella parte interna, le doghe presentano una intaccatura in cui si incastrava il fondo del tino. Anche il fondo è formato da doghe ed ha una forma circolare.

**NSC - Notizie storico-critiche**

Il tino è un recipiente molto comune in buona parte dell'Italia meridionale, soprattutto in Campania e Lucania (Scheuermeier, 1980). In alcune zone questo recipiente oltre che per la pigiatura delle uve e per la fermentazione del mosto, era utilizzato anche come contenitore in cui si poggiavano le uve dopo la vendemmia. Secondo il Molfese (1978) i tini, come tutti gli altri utensili della cantina, erano fatti con legno di castagno.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Aragiusto Pancrazio
<b>ACQD - Data</b>	1967
<b>ACQL - Luogo di acquisizione</b>	MT/ Tricarico

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E84594
<b>FTAT - Note</b>	marzo 2006

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche non allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E18760
<b>FTAT - Note</b>	le doghe del tino sono raccolte in una vaschetta ad imbuto; giugno 1975

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E84594

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	epistolario
<b>FNTA - Autore</b>	Canosa M. G.
<b>FNTD - Data</b>	1991
<b>FNTF - Foglio/ carta</b>	1991/09/25
<b>FNTN - Nome dell'archivio</b>	Collezione Etnografica Locale
<b>FNTS - Collocazione nell'archivio</b>	Direzione Museo Ridola

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	specifica
----------------------	-----------

<b>BIBA - Autore</b>	Morelli A./ Bini C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Molfese G. N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Scheuermeier P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Giampietro A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Viccaro G. A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1984
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Musei Collezioni
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2006
<b>CMPN - Nome</b>	Olivieri M.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Note e osservazioni critiche</b>	<p>Il tino fa parte della collezione etnografica del Museo Ridola. Un primo nucleo di questa raccolta si deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato nelle campagne del materano durante le sue ricerche paleontologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli oggetti sono stati raccolti intorno ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. In quegli anni la raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiai da cucina con varie decorazioni, conocchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è man mano arricchita, fino a superare il numero di quattrocento pezzi, anche grazie alla collaborazione che, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, si è avuta tra la studiosa Annabella Rossi e il Direttore del Museo allora Dinu Adamesteanu. Questi oggetti sono stati acquistati e conservati nei depositi del Museo. Nel 1991, a causa</p>

delle cattive condizioni di conservazione, alcuni oggetti, tra cui anche il tino, sono stati consegnati alla Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Matera affinché si provvedesse ad un eventuale restauro.